

QUESTO LIBRO BIANCO HA DATO FASTIDIO AL DAP, AI FASCISTI DI MERDA DI MILANO, DI OPERA, AI MANUTENGOLI DEI PRETI, A QUELLI CHE SI FAN BELLI A TEATRINO NEL LAGER DI OLTRE 20 MORTI ALL'ANNO ... ALMENO QUESTO ERA OPERA NEL 2000, E ADESSO E' PURE PEGGIO

- I. PREMESA
II. DIGNITA'

1. MAGISTRATURA DI SOVRIGLIANZA DI MILANO
2. "TRATTAMENTO" E "OSSERVAZIONE SCIENTIFICA DELLA PERSONALITA'"
3. ALUSO STRUTTURALE
4. REFERENTI INESISTENTI O QUASI - DISCREZIONALITA'
5. SALUTE
6. ORARI
7. COLLOQUI
8. LAVORO
9. SPORT E ATTIVITA' RECREATIVE ESTERNE ALLA SEZIONE
10. RAPPRESENTANZE
11. CONTI/CORRENTI
12. INFORMAZIONE, CULTURA, CORRISPONDENZA

SCHEDE DEI CASI DI MORTE DA CARCERE (n°8 SCHEDE)

ALLEGATI: - CARTA IGIENICA (FOGLIO DI ESEMPIO DISTRIBUITO ALL'INIZIO DICEMBRE 99
- SCONTRINI BISCALI CARNE FRESCA IN VENDITA ALLO SPACCO INTERNO
- TABELLA VETUARIA AFFISSA ALL'INIZIO DEL 1997 (QUELLA "ATTUALE" NON E' AFFISSA AD ALCUNA BACHECA)

DIREZIONE CASA DI RECLUSIONE
VISTO DI CENSURA SPOLETO

12 MAG 2004

I. PREMessa

Il Ministro "comunista" Diliberto ha dato, con un colpo di mano lo scorso aprile, una vibrata svolta in senso emergenzialista, alle carceri. Ha dato carta bianca, carriera dirigenziale, sanatoria per tutte le infrazioni disciplinari e di altro genere, agli agenti di polizia penitenziaria (qui di seguito indicati come agenti di custodia), nel contempo licenziando un magistrato ben noto per la sua attenzione a limitare per quanto possibile, le vessazioni e gli abusi che i detenuti subiscono nelle carceri di tutta Italia. Più o meno nello stesso periodo (o meglio, qualche mese prima, tra gennaio e febbraio del 1999), il Ministro ha mandato a casa anche il Direttore e il Comandante del carcere di Opera, lasciando però al loro posto tutti gli altri responsabili: ispettori, agenti, funzionari ...

Sappiamo bene che la sostanza di un obbrobrio non è causata solo dalle persone che di questo obbrobrio sono gestori, ma sappiamo anche che in questa struttura l'abuso e la mancanza di sui diritti sono la regola, mentre il campo dei "doveri" dei detenuti tende ad essere esteso insindacabilmente ad ogni cosa.

Sappiamo di magagne messe a tacere e frequentemente silenziate ...

Ci stupiamo del potere totale di certi agenti su certe attività lavorative ...

Pertanto invitiamo il Ministro "comunista" Diliberto a dimettersi per il totale ed evidente fallimento delle sue dichiarate intenzioni dato che i lineamenti della situazione sono, per quanto ci consta, diffusi in tutto il territorio nazionale e non a questo solo carcere di sterminio; senza farsi cioè ingannare dalle apparenze, qui più che altrove, numerose, costituite da corsi, scuole, partite di pallone, murali e spettacoli teatrali, progetti di vario genere, utili a passare in maniera utile e diversa parte del tempo nella carcerazione, e questo al di là del fatto negativo ed inconfutabile che i criteri di autoritarismo e di abuso che regnano anche su queste attività sono gli stessi vigenti in tutto il carcere.

Un anno di nuova gestione del direttore Mellace, già direttore di un carcere speciale, Voghera, che è stato laboratorio della politica di differenziazione e di premialità più di qualsiasi altro in Italia, ha fatto quasi rimpiangere, a molti, le condizioni di vita a Opera di qualche anno fa, che sono ormai solo un ricordo. Con questo libro bianco intendiamo parlare della realtà vissuta e non delle apparenze utili a giustificare spese incredibili (si è parlato di 350.000 lire al giorno per detenuto) e criteri di "sicurezza" che vengono utilizzati solo ed esclusivamente per trasformare il più grande "penale" d'Italia nel più grande "speciale" d'Italia, in linea con le tendenze emergenzialiste che paiono affermarsi in una "classe politica" che esprime con sempre maggior contraddittorietà la propria difficoltà a rappresentare e gestire gli interessi di parte della borghesia, a discapito della grande maggioranza. Nelle carceri risentiamo di questa realtà, conosciuta solo di sfuggita, per approssimazioni, con interviste a nomi noti, e non per esperienza diretta (che, quando è stata tale, non ha risentito certo delle condizioni riservate ai detenuti normali), da chi decide sulla nostra pelle, e da chi permette ad un corpo, quello degli agenti di custodia, che è noto per le sue angherie, abusi, massacri, e ad una amministrazione penitenziaria sul cui operato non esiste alcun controllo, di farci vivere la pena detentiva come una continua tortura di massa. Per questo parliamo di carcere di sterminio, perché di questa politica Opera è laboratorio, e perché sono parecchi quelli che non ce la fanno ad uscirne ... vivi.

"Comitato NO AUSCHWITZ"

Nel diffondere questo lavoro scritto e discusso tra più detenuti, smentisco che vi sia stato ~~alcun~~ detenuto delegato ~~dal sottoscritto~~ a parlare a nome anche ~~mi~~ in occasione della "Messa natalizia" nel carcere di Opera, ~~rispettamente~~

1-1-

Distribuito senza queste parti

~~né sono a conoscenza (anzi sono a conoscenza del contrario) della circostanza, riportata dai quotidiani milanesi, che vi sia stato alcun detenuto delegato a parlare "a nome di tutti i detenuti" del carcere di Opera, nulla togliendo alla stima personale verso chi ha inteso cogliere questo momento (la "Nessa natalizia") per rivolgere un appello a favore della popolazione detenuta alla massima autorità religiosa milanese.~~

~~Rimane la considerazione che i "media", in particolare i quotidiani milanesi, stanno supportando TUTTA l'operazione di "legittimazione" alla profonda ristrutturazione in corso nel carcere di Opera come in tutto il circuito carcerario italiano. Ristrutturazione di cui questo libro bianco dà testimonianza.~~

"Opera", 31 dicembre 1999

Paolo Dorigo

II. DIGNITA'

Ogni cosa che verrà evidenziata qui di seguito, fa parte, per il nostro vissuto, di una continua lesione e svilimento della nostra dignità che viene attuata senza che ciò faccia parte di alcuna disposizione di legge, attraverso un continuo divieto e irrigimentazione del detenuto come se ci si trovasse in una caserma anziché in un carcere.

E questo al di là del fatto che la stessa nozione di "carcere" non fa parte della nostra legislazione nazionale, che prevede invece Case di Reclusione, Case Circondariali, Case di Lavoro, ecc.

Per esempio, perché ci si deve vedere richiamati, o addirittura fatti oggetto di rapporti disciplinari, per il solo fatto di essersi salutati, di passaggio tra un cancello e un'altro?

Questo tipo di "regole", istituite e reinventate di volta in volta dagli agenti, costituiscono il retroterra ideologico e psicologico di tutti gli abusi e le vere e proprie violazioni che vengono fatte passare per la normalità, in questo luogo. Ci sembra che circostanze di tal fatta dipendano anche dalla ignoranza degli stessi agenti di custodia preposti a far rispettare le leggi esistenti, e non ad inventarsene da sé.

"Comitato NO AUSCHWITZ"

DIREZIONE CASA DI RECLUSIONE
VISTO DI CENSURA SPOLETO

12 MAG 2004

1. MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA DI MILANO

Milano è sede di una Magistratura di Sorveglianza, che, come il resto della struttura giudiziaria di questa città, riflette la volontà politica emergenza lista di una certa borghesia che mantiene le redini del potere politico ed economico del nostro paese. In questo senso, "l'indipendenza della Magistratura" è un falso storico proprio per la genesi stessa della Magistratura, per la provenienza sociale dei suoi membri, per l'ideologia di cui è portatrice. In questo quadro, Milano è una città che vive di polizia e di repressione da più di vent'anni. Alla repressione dei movimenti proletari e studenteschi, segue la repressione delle organizzazioni comuniste combattenti. All'inizio degli anni ottanta, si forma una componente ferrea di magistrati che attivano ogni risorsa in senso restrittivo.

Con una progressione significativa, dopo l'applicazione iniziale della legge Gozzini che apriva le carceri al mondo esterno (dal 1986 in poi), si è avuta la emergenza "anti-mafia", quindi l'emergenza della microcriminalità. Di emergenza "Tangentopoli" in realtà non si può parlare, perché a distanza di pochi anni non vi sono quasi più detenuti in carcere per i reati di "Tangentopoli".

Al solito, chi rappresenta gli interessi dei potenti non paga, pagano gli altri. Con solerte demagogia, han parlato per vari anni di amnistia per i reati di "Tangentopoli", quando detenuti per tali reati non ve ne erano quasi più; in questo sottile modo non hanno più parlato di amnistia per gli altri, per la grande maggioranza dei detenuti.

I benefici della legge Gozzini per tutti i detenuti sono un miraggio per la stra grande maggioranza dei detenuti, che si trovano poi spesso e volentieri sotto una vera e propria spada di Damocle visto che basta un nonnulla per essere "chiusi" da permessi, lavoro esterno e semilibertà, posto che la Magistratura di Sorveglianza li abbia concessi. Appare ingiusta una applicazione limitata e restrittiva di una legge che è fondamentale per il cosiddetto reinserimento sociale. Tanto che il numero degli educatori in servizio è assolutamente insufficiente, e ciò è noto e declamato sia dai detenuti che dalle stesse autorità dell'amministrazione penitenziaria. Peraltro le stesse relazioni degli educatori, anche quando sono positive, non pare vengano prese in considerazione dai Magistrati di Sorveglianza: accade spessissimo che a delle relazioni "positive" espresse dalla Direzione del l'istituto, facciano seguito ordinanze e decisioni "negative" da parte del Magistrato di Sorveglianza o del Tribunale di Sorveglianza.

A questa situazione si aggiunge la prassi indegna di un paese civile, di concedere ai detenuti che han chiesto permesso di visitare il proprio familiare morente, un permesso con la scorta che viene notificato DOPO il decesso del familiare !

2. "TRATTAMENTO" E "OSSERVAZIONE SCIENTIFICA DELLA PERSONALITA'"

E' demandato a solo 3 educatori per 1200 detenuti (qualche anno fa erano 8, in questo carcere ne servirebbero almeno 15). Occorre far presente che gli educatori hanno, tra le loro mansioni, quelle di:

- delineare il percorso risocializzante del detenuto;
- gestirne gli sviluppi e stendere le relazioni di sintesi del detenuto che periodicamente sono la base delle decisioni della Magistratura di Sorveglianza nel merito della concessione dei benefici;
- coordinare le attività didattiche, culturali e ricreative dei detenuti tra gli stessi e la Direzione;

- gestire i rapporti con i familiari e con gli assistenti sociali;
ecc.

La mancanza cronica di educatori in un istituto è la base della mancata applicazione non solo dei "benefici", ma anche del "trattamento" stesso, che viene così delegato alla sola custodia.

Gli educatori non sono quasi mai presenti nei reparti. La loro quotidiana presenza sarebbe certamente un freno a molti abusi della custodia, e garantirebbe se non altro parzialmente i detenuti rispetto alla mancanza di un referente certo per le più urgenti necessità.

3. ABUSO STRUTTURALE

Manca un regolamento interno dell'Istituto, già previsto dal DPR del 1976 applicativo della legge n°354 del 1975 e dello stesso nuovo progetto di "Regolamento di esecuzione" (che sostituirà appunto il DPR 431 del 29.4.1976).

Si viene così condizionati da circolari risalenti anche ad anni e anni addietro; non viene consegnato ai detenuti, nemmeno all'ingresso in istituto, come previsto dall'art.16 della legge n°354/75. La mancanza del regolamento interno è, significativamente, omissione di atti d'ufficio da parte delle figure che hanno la responsabilità di stilarlo e di aggiornarlo (teniamo presente che il carcere di Cepera ha iniziato a funzionare nel 1987):

- Magistrato di sorveglianza
- Cappellano
- Responsabile preposto per le attività lavorative
- Educatore
- Assistente sociale.

DIREZIONE CASA DI RECLUSIONE
VISTO DI CENSURA SPOLETO

12 MAG 2004

- Le tabelle vittuarie ministeriali non sono rispettate, quanto meno per quantità, e spesso anche per la qualità del cibo. Non viene fornito l'olio crudo per il condimento dell'insalata, e l'aceto. Non vengono recuperati mediante redistribuzione ai detenuti, i residui di magazzino di generi non avariati.
- La fornitura di detersivi, carta igienica, saponette, è insufficiente e non viene rispettata né per quantità né per frequenza né per qualità (come nel caso della carta igienica recentemente distribuita, VEDASI ALLEGATO).
- Stracci per pulire per terra e spugnette per pulire i lavabi non vengono consegnati ed occorre acquistarle alla spesa (spaccio interno).
- Non è concesso alcun sussidio ai non abbienti.
- Non è distribuito il necessario per la cancelleria, come da regolamento, quindicinalmente, ai non abbienti (bolli, penna, fogli, buste).
- La biancheria in lana e il vestiario dell'amministrazione non vengono concessi né distribuiti all'atto dell'ingresso in istituto, ai non abbienti. Solo la solidarietà dei compagni di detenzione e il sostegno degli assistenti volontari sopperiscono a questa mancanza.
- Assoluta mancanza di interventi delle USL per la derrattizzazione e disinfestazione periodica degli ambienti.
- Consiglio di disciplina.
I Consigli di disciplina vengono effettuati sulla base di rapporti disciplinari verso i quali la Direzione e il comando del carcere avallano la tesi accusatoria senza dare effettiva possibilità di difesa al detenuto; peraltro i Consigli di disciplina vengono svolti il più delle volte in assenza della persona detenuta. E' accaduto a dei detenuti di venire "sanzionati" con l'isolamento per un periodo di alcuni giorni, di venire accompagnati al reparto di isolamento, impropriamente

definito "muovi giunti" dato che oltre ai "muovi giunti" vi sono detenuti isolati e detenuti in punizione, senza poter portare con sé alcuni generi di prima necessità (ciabatte, accappatoio, necessaire, biancheria, shampoo e sapone, dentifricio, lenzuola), oltretutto è anche successo frequentemente che nelle celle di "punizione" mancavano le lenzuola e le federe.

La più frequente delle sanzioni, la sospensione per uno o più mesi dei colloqui e delle telefonate supplementari, è inflitta dal Consiglio di disciplina senza alcuna effettiva possibilità di ricorso ex art.69 legge 354/75, dato che la stessa sanzione è giudicata dal Magistrato di sorveglianza, su una concessione che, essendo facoltativa della Direzione, non rientra in quanto tale nella normativa delle sanzioni!

4. REFERENTI INESISTENTI O QUASI - DISCREZIONALITÀ

Impossibilità o quasi totale impossibilità di essere ricevuti a udienza dal Direttore. Estrema rarità delle udienze del Vice-Direttore di reparto o del Vice-Direttore responsabile per le attività culturali. Totale discrezionalità delle udienze dall'ispettore di reparto. Questa situazione riguarda la grande maggioranza dei detenuti, ma non tutti.

Impossibilità quasi totale di conoscere la risposta (o la motivazione ad un diniego, per esempio) alle "domandine" mod.393 o di conoscere lo stato della richiesta e da chi occorre rivolgersi.

Arroganza e noncuranza, in genere, degli agenti al piano, nel ricercare notizie e fornire risposte sullo stato di una "domandina" o di una istanza (nel caso delle "domandine", se è stata accettata o rifiutata, se è in attesa di decisione, se non è stata persa, se occorre rifarla, ecc.; nel caso delle istanze, già sappiamo in partenza che è molto difficile conoscere "al che punto è, per esempio, una istanza per colloqui con terze persone).

- Disparità di trattamento.

Viene di fatto attuata una enorme disparità di trattamento tra detenuti di diversi piani e sezioni, di uguale classificazione. Esiste cioè una "differenziazione" nella "differenziazione". Esiste anche una distribuzione dei detenuti mirante ad evitare "gruppi" ed "assembramenti" che in realtà si traduce in una dispersione e isolamento di detenuti considerati indesiderabili o sobillatori dalla direzione. Analogamente non esiste una sezione per non fumatori, è stata smantellata ed attualmente non esiste una sezione per detenuti "giovani adulti", e per gli anziani e i detenuti in sedia a rotelle non vi sono agevolazioni per gli spostamenti, a parte la possibilità, dietro autorizzazione da rinnovarsi periodicamente dal sanitario, di utilizzare l'ascensore. Questi detenuti non hanno alcun'altra particolare attenzione. La disparità di trattamento tra sezioni e piani per detenuti di analoga classificazione, e comunque la disparità di trattamento strutturale, indipendentemente dalla quantità di sezioni differenziate, agisce solo "al contrario" nel peggioramento o nel rischio di peggioramento delle condizioni, e non come stimolo a migliorare aspetti negletti della situazione (es. le condizioni di vita nell'infermeria, molto peggiori a quelle già pesanti da sopportare del centro clinico), crea attese ed aspirazioni nei detenuti a "salire la scala" gerarchica per sopravvivere meglio; in questo modo la disparità di trattamento è uno strumento repressivo e di deperimento, una sorta di "pena nella pena" per molti. Una delle minacce più frequenti rivolte a detenuti considerati "insubordinati" di fronte a contestazioni disciplinari è "ti mando con i marocchini così impari".

Da notare che Opera è sotto questo aspetto (razzismo) un istituto molto moderno, nel senso che meno che in altri istituti, esiste una discriminante razziale, o

meglio etnica.

- "FUNZIONALITA'" MIRATA AL MALESSERE

La delega ai subordinati, dal livello di comando all'ultimo agente di custodia, produce come abbiamo evidenziato una mancanza di risposte, a cui si aggiunge una situazione in cui le norme e le decisioni della stessa direzione dell'Istituto sono permanentemente disattese e/o gestite insindacabilmente dalla totale discrezionalità degli agenti del piano o, al massimo, dell'ispettore di turno.

5. SALUTE

- * I detenuti cercano di evitare il ricovero presso il Centro Clinico dato che all'vi subiscono un trattamento doppiamente penalizzante.
- Il comportamento degli agenti presso il centro clinico è brusco e tipico di un penitenziario, senza tener conto del fatto che oltre che persone detenute, sono malati.
- Nella sezione per i malati terminali presso il Centro Clinico non è possibile ai detenuti delle altre sezioni socializzare e prestare conforto ai malati. E' una vera e propria sezione-braccio della morte.
- Ai detenuti in infermeria e Centro Clinico non è permesso fare la spesa allo spazio interno, di alimenti, né avere un fornello per farsi il caffè, il thé o la camomilla, o anche solo un po' d'acqua e limone calda.
- C'è carenza di rispetto da parte degli agenti, da sempre, verso chi, tra i detenuti, è addetto ai lavori di servizio. Questo accade in tutto l'Istituto.
- Al Centro Clinico i medici di reparto non svolgono le visite mattutine e serali di routine per tutti i detenuti malati che vi sono ospitati, ma solo le visite su richiesta (segnandosi il giorno prima) o in occasione di operazioni o controlli già programmati.
- Presso i reparti I° e II°, le visite mediche si svolgono in piedi e con la porta aperta alla presenza di uno o più agenti, nei locali al piano adibiti allo scopo.
- L'assistenza medica, giornaliera e notturna, è carente, dato che vi è un solo infermiere per ogni reparto (I° e II°) di 300 o 600 persone detenute, e un solo medico di guardia per 1000 persone detenute (esclusi cioè infermeria e centro clinico).
- Le infermerie di piano sono sprovviste di alcuni tra i più elementari strumenti di misurazione (es. termometro).
- Le visite mediche ordinarie non vengono effettuate tutti i giorni, ad eccezione di quelle per motivi specifici, ma solo in alcune giornate della settimana. La domenica non vengono effettuate.
- Le visite specialistiche hanno liste d'attesa lunghissime; capita di venire chiamati dopo mesi e mesi, dal dentista, dall'oculista, ecc. Le visite specialistiche sono effettuate su liste d'attesa compilate dagli agenti su richiesta dei medici per tramite degli infermieri.
- Una quota significativa dei medicinali prescritti ai detenuti, non viene distribuita in quanto mancante a magazzino poiché "costano troppo".
- Qualsiasi medicinale sia fornito in terapia al detenuto, non gli è concesso di vedere le "informazioni allegate" al medicinale né di verificare la data di scadenza sulla confezione.
- In molti casi, per ottenere la consegna di particolari farmaci prescritti dallo specialista, occorre battersi per vedere garantito questo diritto.
- Carenza a magazzino dei farmaci salvavita; vi sono cioè solo quelli necessari ma non vi sono scorte di sicurezza.

DIREZIONE CASA DI RECLUSIONE
VISTO

12 MAG 2004

- Non è garantita la fornitura quotidiana, tutti i giorni della settimana, delle cure giornaliere per i malati HIV presenti nelle sezioni ordinarie; la cura viene somministrata solo alcuni giorni la settimana.
- Normalmente i medici redigono relazioni mediche, nei casi ordinari, da cui emerge una situazione clinica meno grave del reale; si tende cioè a considerare il detenuto come una persona che "esagera" la gravità della propria situazione clinica.
- Vi sono ritardi e ostacoli burocratici per qualsiasi tipo di esame clinico. In certi casi è accaduto che per una TAC il detenuto sia stato tradotto al centro clinico di Pisa. Questa situazione dipende sia dalla disponibilità di fondi per l'assistenza penitenziaria della Regione, sia da decisioni della Amministrazione Penitenziaria che non sono discutibili, e i ritardi sono così giustificati con i problemi di carenza delle scorte.
- Le traduzioni in altri carceri o ospedali avvengono con modalità intollerabili (e scarso rispetto della persona) per detenuti in buone condizioni di salute, anche nei casi in cui ad essere tradotti sono detenuti anziani o malati.
- In diverse occasioni detenuti malati o feriti non hanno fatto a tempo ad essere trasportati d'urgenza all'ospedale, tanto che il medico di guardia si è rifiutato di firmare l'atto di morte.
- In questo carcere ci sono circa 5-6 suicidi all'anno (molto al di sopra della media nazionale) e circa 15-20 morti all'anno (molto al di sopra della media nazionale).
Quando avviene che un detenuto muore, per esempio, di infarto, o di tumore, non si poteva in qualche modo prevedere che era un soggetto a rischio? E, viceversa, se nelle sezioni c'è un solo infermiere per 300 o 600 persone, come è possibile tenere dei malati a rischio nelle sezioni?
- Con tutte le persone, gli onorevoli e via dicendo, che fanno interrogazioni e dichiarazioni per situazioni gravi che accadono, com'è che non si sono ancora trovati per istituire una struttura di indagine esterna al carcere, vista la letitanza della Magistratura di Milano a riguardo?
Alleghiamo come piccolo contributo a riguardo, alcune (8) schede di episodi di "mala-sanità" in questo carcere.
- I detenuti di questo carcere non hanno il diritto di conoscere lo "stato civile" delle persone decedute in carcere o in stato di detenzione all'ospedale o in stato di detenzione domiciliare. Capita di vedere arrivare il carro funebre e di non sapere chi è morto.
- La sistematicità del trattamento violento degli agenti e della loro arroganza crea una specie di tossicità psicologica permanente ai detenuti, che sviluppano angoscia, astio, dissociazioni mentali, depressioni. Queste forme di malessere non vengono prevenute ma generate.
- Sono state ricostituite le squadrette di pestaggio.
- Frequenti pestaggi e schiaffoni in casi di intemperanze e scontri verbali con gli agenti, che avvengono per le scale, nella sezione nuovi giunti/isolamento, nei "quadrati" agenti di ogni piano, al centro Clinico.
- Al 2° Padiglione, 600 persone detenute vivono in 300 celle costruite per una sola persona. Non è possibile parlare genericamente di sovraffollamento dato che le brande sono state fissate al pavimento tutte in una volta, ossia lo stipamento dei detenuti è stato pianificato. Il numero di 2 persone per cella al 2° padiglione è stato "istituzionalizzato", così da "viziare" i dati forniti ai media sul sovraffollamento nell'istituto, che è in realtà quasi del 50 % in più (1150 presenti su circa 750 posti comprensivi del Centro Clinico, Sezione

- femminile, infermeria, Attemuati, Nuovi Giunti, I° e II° Padiglione).
- Le perquisizioni effettuate in cella avvengono con pesantezza inusitata e quasi nessun rispetto per le cose dei detenuti; addirittura, in certi periodi (per esempio dal novembre 1998 al maggio 1999), la perquisizione del detenuto avveniva con tanto di flessioni da nudo, e solo recentemente, a causa dei problemi, delle demun- ce e delle proteste di vari detenuti, si è tornati ad una situazione più normale. I sequestri di oggetti non consentiti oppure di cui l'agente che effettua la perqui- sizione ignora la precedente autorizzazione a tenerli, avvengono spesso SENZA la preventiva registrazione scritta nell'apposito registro, così da creare difficoltà per recuperare o reperire l'oggetto sequestrato.
 - Nei controlli notturni viene spesso utilizzata la luce centrale della cella anziché ricorrere alla luce notturna; spesso poi gli sportelli vengono sbattuti causando l'interruzione del sonno.
 - Le finestre sono chiuse con sbarre oltre le quali è installata una griglia dalle maglie troppo strette per avere una normale vista all'esterno. Queste griglie cau- sando problemi visivi e motori, perché impediscono di osservare a lungo al di fuori della cella, rendendo così impossibile l'allenamento visivo a distanza.
 - Non è concesso tenere in cella, nemmeno nelle celle a due letti con una sola luce tipo abat-jour per lettura notturna, un piccolo abat-jour portatile a pile, xammes- so in altri istituti e anche qui a Opera fino a un anno fa.
 - Le docce (3) presenti nelle sezioni, soprattutto nei piani più alti, non permettono a tutti i detenuti di lavarsi con acqua calda regolarmente.

6. LAVORO

L'assegnazione dei lavori ai detenuti è effettuata insindacabilmente dagli ispet- tori di reparto ex senza rispetto per la graduatoria lavoranti, senza la presenza di un detenuto alla definizione delle mansioni. Manca la apposizione nelle sezioni della graduatoria lavoranti. Non è dato nemmeno sapere se questa è tenuta aggiorn- nata o meno. Gli spostamenti frequenti di sezione, piano e reparto servono anche a giustificare decisioni sulle attribuzioni al lavoro da parte degli ispettori. Esistono lavori fissi e lavori a rotazione, di attribuzione trimestrale. Altri lavori vengono assegnati anche solo per un mese.

Oltre il 70% (circa 800 persone) dei detenuti non lavora e non effettua corsi di formazione finanziati.

Gli ispettori filtrano anche le liste dei corsisti, tanto che la possibilità di effettuare corsi può essere considerata quasi una premialità. ~~DIREZIONE CASA CIRCOLI~~
VISTO DI CENSURA SPOLETO

12 MAG 2004

7. SPORT E ATTIVITA' RICREATIVE ESTERNE ALLA SEZIONE

E' stata limitata l'attività sportiva (campo da calcio e palestra) del 50%, per ogni piano.

Sono state abolite o ridotte altre attività (tornei, circolo scacchi, pittura mu- rales delle gallerie) oppure non vengono estese e permangono episodiche e svolte negli stessi orari delle altre attività (es. corso di tennis) si da limitare e fram- mentare le attività anziché moltiplicarle rendendo più vivibile l'esistenza alle persone detenute.

8. RAPPRESENTANZE

Una Commissione detenuti è istituita dalla Direzione fin dall'arrivo del nuovo Direttore Mellace, nel febbraio 1999; è la Direzione a decidere chi deve rappre- sentare le varie sezioni. Anche in caso di dimissioni del detenuto rappresentan- te, non è stata data la possibilità di eleggibilità dei rappresentanti. Analogo

discorso può essere fatto per le altre Commissioni esistenti in istituto. Occorre tener presente che la frammentazione è notevole in un istituto come questo (almeno 32 sezioni da 25-50 persone).

9. PECULIO E CONTI/CORRENTI

La Magistratura di Sorveglianza, frequentemente dispone prelievi, anche al di là dei casi previsti (per alimenti ai coniugi separati e/o divorziati e/o ai figli, o per risarcimento del danno in caso di cose dell'amministrazione), dal conto/corrente dei detenuti, senza tener conto di controllare che l'Amministrazione del carcere rispetti l'art. 24 della legge 354/75. La stessa prevede infatti che ai lavoranti debba essere comunque lasciato nel fondo disponibile una somma pari almeno ai 3/5 della remunerazione, mentre per i detenuti non lavoranti non può essere disposto alcun prelievo.

10/10/15 Nel carico sul c/c del detenuto della somma corrispondente ai vaglia ricevuti e controfirmati dall'esterno in genere con alcuni giorni di ritardo, l'accredito avviene con un ritardo mediamente superiore ad una settimana.

Non è possibile acquistare su domandina generi alimentari freschi NON previsti allo spaccio interno.

La distribuzione dei generi acquistati con domandina non ha una periodicità precisa.

> Gli scontrini fiscali dei generi acquistati su domandina non vengono nemmeno mostrati ai detenuti, che controfirmano uno "scontrino pro-forma"; il ricarico medio del prezzo è almeno del 10 %, ma non è verificabile dal detenuto in alcun caso. La carne fresca in vendita allo spaccio interno ha 2 scontrini di peso, uno effettuato dallo stabilimento che fornisce lo spaccio, e l'altro emesso LO STESSO GIORNO come scontrino fiscale, dallo spaccio interno al carcere, che ha un peso superiore mediamente, per ogni confezione, di 6-10 grammi. Se si moltiplica il valore di questa differenza per tutte le confezioni vendute, si avrà la considerazione del "surplus" pagato dai detenuti su questi generi. (Vedi due scontrini allegati di esempio).

- Allo spaccio interno sono state introdotte delle limitazioni sulla quantità di acquisto di un singologenere, in alcuni casi definiti con circolare, in altri casi lasciati alla discrezionalità dell'agente che compila la spesa al computer, (utilizzando un programma certo non nuovo, della "Italia Programmi" di Busto Arsizio); queste limitazioni hanno l'unico effetto di limitare la possibilità di acquistare dei generi anche per dei compagni bisognosi, cosa questa attualmente vietata dal Regolamento interno, ma che il progetto di nuovo Regolamento interno considera ammissibile, quando si tratta di generi di lieve valore.
- La regola-divieto di cui sopra, di passaggio tra detenuti di oggetti e generi, vale solo come possibile forma di attivazione di misure disciplinari da parte della custodia; in alcuni casi si è assistito infatti a "rapporti" disciplinari per generi passati da detenuto a detenuto. La considerazione-spiegazione, a riguardo, degli agenti, che tali misure avvengono per impedire "sopraffazioni" tra detenuti, è ridicolizzata dalla considerazione che, peraltro in un istituto come Opera, è attuata già a monte una differenziazione estremamente particolareggiata ed una assegnazione ai singoli reparti sempre motivata, che dovrebbe già di per sé, secondo i criteri "ministeriali", evitare queste "sopraffazioni".
- I prezzi comunque dello spaccio interno, non sono uguali, ma superiori, ai prezzi dei generi venduti all'esterno nelle località vicine all'istituto. In questo, Opera non è un'eccezione.

11. INFORMAZIONE, CULTURA, CORRISPONDENZA

- Un solo agente di custodia è delegato alla gestione della corrispondenza di 1200 detenuti (smistamento tra i vari reparti e consegna agli agenti di custodia dei vari piani).

All'epoca del passaggio di consegne tra il direttore Fabozzi e il direttore Melace, (fine gennaio-inizio febbraio 1999), per 3 giorni non è stata consegnata né corrispondenza, né stampati, né posta interna, ad alcun detenuto/a, tanto che ci sono state denunce e proteste di detenuti, ai quali all'epoca pare sia seguito un minimo interessamento del Magistrato di Sorveglianza; avviene spesso che la consegna delle raccomandate venga effettuata con dei periodi di ritardo; avviene anche che delle buste contenenti una rivista o un libro vengono consegnate previa chiamata, anche successiva di uno o più giorni, al casellario, anziché direttamente alle sezioni.

Normalmente, la corrispondenza viene recapitata nei reparti alle 12-13. Tuttavia, lo smistamento effettuato a monte riguarda tutte le tre sezioni di ogni piano, sicché, per effettuare il successivo smistamento della corrispondenza tra le tre sezioni di ogni piano, la posta viene effettivamente consegnata tra le 14 e le 15. Molto spesso tuttavia capita di ricevere la corrispondenza dopo le 16, e di dover chiedere per averla.

Capita frequentemente di vedersi consegnare un telegramma, o la sera dopo l'orario di chiusura delle celle, o addirittura la mattina successiva, in questo modo non è possibile rispondere prontamente ad un telegramma importante (di un avvocato, di un parente sofferente) dato che il ritiro dei telegrammi in partenza avviene alle 19.30, alla chiusura.

Fax e raccomandate non vengono inoltrati a destinazione il giorno successivo al ritiro (serale) delle domandine mod.393 che vengono allegati all'oggetto postale in partenza, ma anche con 2,3, a volte 4 o più giorni di distanza.

In certi casi (per esempio telegrammi tra detenuti/e di diversi carceri o tra un detenuto e una detenuta di Opera), anche i telegrammi in partenza vengono inoltrati 2 o più giorni dopo la consegna anziché il giorno successivo.

- Le televisioni vengono accese alle 8 (a volte un po' dopo) e spente alle 3 di notte. Tuttavia di notte vi sono a volte dei programmi molto interessanti che non possono essere seguiti. Non viene consegnato, né è possibile acquistarlo, alcun telecomando, che invece è fornito ai detenuti in molti altri istituti.
- Allo spaccio interno di Opera, a differenza di tutti i carceri italiani, non è possibile acquistare tutti i quotidiani a diffusione nazionale. Considerando che il carcere di Opera si trova effettivamente in territorio comunale di Milano e a soli due chilometri da una importante via (via Ripamonti) della città, la cosa non si spiega.

Era i quotidiani nazionali che NON si possono acquistare allo spaccio interno, vi è "Il Messaggero di Roma" (tolto dallo spaccio nel gennaio 1997), "L'Unità" (tolta dallo spaccio nell'ottobre 1996), "Il Foglio", "Il Manifesto", "Liberazione", "Padania", "Resto del Carlino", "Gazzettino", "Nazione", "Secolo XIX", "Il Mattino", "Sicilia", "La Gazzetta del Sud", "L'Unione Sarda", "La Provincia Pavese", "Il Piccolo", ecc.

Ad una spiegazione nel merito, in almeno due occasioni un Comandante ed un Vice direttore hanno detto che "il programma computerizzato della spesa non può contenere troppe voci" !!! (cosa risibile se si pensa che lo spaccio interno computerizzato contiene varie centinaia di voci e che il codice di ogni voce è alfanumerico di 4 caratteri pari a una casistica di 1.700.000 voci circa).

- Ai detenuti non è concesso l'accesso alla biblioteca, questo per quanto riguarda

da le sezioni ordinarie (I° e II° padiglione, nuovi giunti/isolamento, infermeria e centro clinico). Nella biblioteca centrale (1000 utenti) lavora 1 solo detenuto.

Ai detenuti non viene data disponibilità di accedere ai quotidiani e a numerose riviste che sono inviate alla Biblioteca del carcere ma che non risultano nella disponibilità della Biblioteca stessa (ad esempio la rivista "Calendario del Popolo" che viene inviata gratuitamente ogni anno).

- Viene effettuato un controllo dal tono censorio sul contenuto (sceneggiatura) degli spettacoli teatrali organizzati dai detenuti nell'ambito dei corsi della Associazione No'ima (che gestisce TUTTE le attività teatrali e culturali nel carcere); questo tipo di controllo è attuato dagli agenti di custodia della cosiddetta "area pedagogica".
- Per quanto riguarda la gestione delle Biblioteche, occorre ricordare che da vari anni vi è una Circolare restrittiva del DAP in merito all'accesso alle stesse.

(DICEMBRE 1999)

DIREZIONE CASI DI RECLUSIONE
VISTO DI CENSURA SPOLETO
12 MAG 2004

SCHEDE

CASI DI MORTE DA CARCERE

12 MAR 2007

gennaio 1996 I°pad.4°piano sez.A (all'epoca comandante reparto isp. Colucci) Un detenuto anziano con problemi caratteriali, (che per tale ragione veniva chiuso in cella nei periodi in cui non lavorava, su sua richiesta), malato di cuore, chiama, col campanello, verso le 20, dopo la chiusura delle celle, gli agenti; dice loro che sta male e di chiamare l'infermiera; gli agenti con l'infermiera arrivano 4 ore dopo, poco prima di mezzanotte, quando il detenuto è già morto. I detenuti delle celle vicine avevano fatto un po' di chiasso per sollecitare l'intervento, ma inutilmente. Un detenuto denuncia il fatto alla Procura. Nessun riscontro. Nel novembre 1996 questa denuncia viene consegnata anche a Paolo Dorigo, che la spedisce per raccomandata il giorno 18.11.1996 al consigliere comunale Umberto Gay di Rifondazione Comunista; nessuna novità e nessun riscontro, anche se la segreteria del consigliere conferma telefonicamente a un familiare di Paolo Dorigo, la ricezione della stessa. Farsi dare la copia della denuncia da il consigliere Umberto Gay.

Nel dicembre 1996 e nel dicembre 1998 due coppie di detenuti che effettuavano colloqui interni (due donne detenute nella sezione femminile con due uomini detenuti nella sezione penale maschile) si suicidano a breve distanza di tempo (alcuni giorni) le une dagli altri. In entrambi i casi il suicidio di "lei" nasce da malessere ambientale causato da interferenze di agenti donne nei rapporti tra le detenute. In entrambi i casi il successivo suicidio di "lui" viene a conseguenza del vuoto affettivo.

fine 1997-gennaio 1998 Mario Moro, arrestato dopo scontri a fuoco con la polizia, nell'ottobre 1997, è ricoverato al centro clinico di Opera con ferite alle gambe; è sottoposto a quotidiani pestaggi da parte degli agenti o di appartenenti a corpi speciali, che arrivano nella sua cella dopo che vengono chiusi i blindati e gli sportelli delle altre celle del reparto chirurgia; muore, (nonostante sia apparso in condizioni di lucidità in televisione nel leggere un appello ai suoi compagni per liberare il sequestrato Soffiantini), nel gennaio 1998, al Centro Clinico.

1998 II°pad.3°piano sez.C, cella n.9. (all'epoca comandante reparto isp. Scarna). Un detenuto in instabili condizioni psichiche, ricoverato in infermeria per anoressia, viene dimesso e riportato in sezione. Dopo 7-8 mesi, un giorno, andava in giro, vestito a festa, per la sezione, chiedendo ai compagni una bomboletta. Dato che non era uso cucinarsi nulla, i compagni di sezione avvisano gli agenti del rischio di suicidio, ma gli agenti dicono loro che se ne occuperanno e rifiutano di assegnare al detenuto a rischio un altro compagno come "piantone". Il giorno dopo otteneva da un compagno una bomboletta e si suicidava respirandone il contenuto con un sacchetto. Questo detenuto era pugliese, aveva 28 anni, era alto circa 1.80, magro e faceva colloqui.

ottobre 1999 LETTERA PUBBLICATA SUL GIORNALE "VITA" DEL 12 NOVEMBRE 1999 pag.6
 "Un detenuto ci scrive "QUI OPERA, HANNO UCCISO UN RAGAZZO ..." Nelle ultime settimane abbiamo ricevuto molte lettere. Da detenuti disperati che sono stati messi improvvisamente in celle di isolamento. Da familiari di carcerati

che fanno fatica ad avere colloqui con i propri cari e da volontari che vengono ostacolati nel loro lavoro quotidiano di assistenza in carcere. Ma la testimonianza più incredibile e tragica è arrivata dalla casa di reclusione di Opera. La pubblichiamo nella speranza che la direzione del carcere possa smentirla. "Sono un detenuto di Opera e vi scrivo perché sono venuto a conoscenza di una notizia che mi ha sconcertato. La settimana scorsa mi trovavo in sezione con alcuni "lavoranti" finché uno di loro mi ha spiegato che qualche giorno prima la "squadretta", come la chiamano qui, ha preso di mira un ragazzo giovane e lo ha massacrato di botte. Mi hanno anche detto che questo ragazzo è morto al centro clinico di Opera qualche ora dopo. In questi giorni pensavo di leggere almeno un trafiletto su qual

che il mio quotidiano è invece .. buio totale ! Il giorno dopo ho sentito dire dai detenuti lavoranti, che la responsabilità di questo gravissimo fatto è da attribuire a un ispettore, un "galantuomo" di origine sarda che ho avuto modo di vedere qualche volta da quando ho avuto il privilegio di mettere piede in questo bel "posticino". Spero proprio che qualcuno convinca questi giustizieri & cambiare questo lavoro prima che ci prendano gusto a uccidere la gente per niente". lettera firmata, Milano 19 ottobre 1999"

(all'epoca comandante di reparto isp. Scarpa)

6 marzo 1999 Nella sezione femminile muore suicida Renata G.; ha appreso di una ulteriore condanna a 2 anni di carcere.

1999 Rocco Brucoli, 43 anni, viene lasciato morire in stato di detenzione all'ospedale San Carlo in regime detentivo, dopo mesi e mesi di morte annunciata da Opera dove era detenuto.

2 dicembre 1999 Nella sezione A.S. un detenuto argentino muore di tumore in cella. (all'epoca comandante reparto isp. Poli Salvatore)

Questi sono solo alcuni casi di quanto avviene normalmente a Opera, un carcere ove vi sono almeno 100 casi di detenuti in rischio di vita per problemi di salute (e alcuni casi di malati terminali HIV). La difficoltà nell'elencare nomi e situazioni è dovuta al fatto che, con 1200 posti, il carcere di Opera ha avuto quasi 3.000 nuovi ingressi e uscite negli ultimi 3 anni, e solo negli ultimi 8-10 mesi sono cambiati circa 5-600 detenuti, il che, sommato ai numerosissimi spostamenti di sezione, causa una perdita della conoscenza storica delle sezioni.

L'ONOREVOLE AVVOCATO PISAPIA, PRESENTATOMI DALL'AVV. PELAZZA NEL 1999, LO INCONTRAI DOPO LA PRIMA SETTIMANA DI SCIOPERI, POCO PRIMA DI ARRIVARE A BIELLA; MI CHIESE SE QUELLO CHE DENUNCIAVAMO NEL LIBRO BIANCO ERA VERO; RISPOSI CIRCA LE COSE PIU' GRAVI GLIELO GARANTISCO IO. ADESSO SI SA PERSINO CHE MARIO MORO, FOSSE O MENO INFAME, NEMMENO ERA STATO LUI AD AMMAZZARE IL POLIZIOTTO, MA "FUOCO AMICO" STESSO !

ALLEGATO

ESEMPIO DI ETICHETTATURA FISCALE DELLE CONFEZIONI DI CARNE ALLO SPACCIO INTERNO

confezionato da:
RODA S.p.a. Strada Francesca, 10
PONTEVICO (BS)
STABILIMENTO

  

Via Orzinuovi, 94 BRESCIA

REPUBLICA ITALIANA
1561 L
C.E.E.

NON VALE COME SCONTIRINO FISCALE

DIREZIONE CASA DI RECLUSIONE
LISTO DI DENSA SPOLETO
2 MAG 2004

UNO STRONZO, IN QUESTO CONTRORIVOLUZIONARIO, IRONZZAVA SULL'INSERIMENTO IN QUESTO LIBRO BIANCO DELLA CARTA IGIENICA, SI VEDE CHE SI PULIVA IL CULO CON QUELLA DELLA SPESA, A 3 VELI !

"MENU"

LUNEDI'	pranzo	Risotto al pomodoro, Cotoletta, Inslata
	cena	Mozzarella, verdura
MARZEDI'	pranzo	Minestrone, Salsiccia, Patate lesse
	cena	Formaggio, Verdura
MERCOLEDI'	pranzo	Pasta alla matriciana, Tacchino, Carote
	cena	Mortadella, Patate
GIOVEDI'	pranzo	Pasta e fagioli, Hamburger, Verdura
	cena	Ricotta, Piselli
VENERDI'	pranzo	Pasta alle vongole, Merluzzo, Inslata
	cena	Formaggio pizzottella, Patate
SABATO	pranzo	Pasta al ragù, Pollo, Patate
	cena	2 uova, Verdura
DOMENICA	pranzo	Tortellini, Carne Bollita, Verdura, nr.I dolcetto
	cena	Spalla cotta, Fagioli

=====

DIREZIONE CASA DI RECLUSIONE
LISTO DI CENSURA SPOLETO
12 MAG 2004

(grammi)	DOMENICA	sabato	VENNERDI'	giovedì'	MERCOLEDI'	MARTEDI'	VENERDI'	TOTALE SETTIM.
PANE	250	250	250	250	250	250	250	1750
LATTE	100	100	100	100	100	100	100	700
CAFFE'	5	5	5	5	5	5	5	35
ZUCCHERO	15	15	15	15	15	15	15	105
PASTA	60	120	120	50	120	30		500
RISO	100							100
CARNE	200	30		110			100	340
		bollito trita		hamburger		verze	cotoletta	
ORTAGGI	200	200		200		250	100	coste 950
PELATI	30	70	100		50		30	280
OLIO OLIVA			5		5	5	10	25
OLIO SEMI	10	15	25	15	20	15	45	145
SALE	15	5	20	15	10	15	15	95
AROMI MISTI	25	5	7	15	11	23	20	100
PESCE			250					250
BURRO		5			5			10
FORMAGGIO COND.	5	5		5	8	5	10	38
LEGUMI	100							100
PATATE		200	300		200	100		800
FRUTTA	285	280	285	285	285	285	285	1995
POLLO		320						320
RICOTTA				250				250
CIPOLLE					20			20
UOVA		nr.2						nr.2
INSALATA			80				80	160
FORMAGGIO TAVOLA			100	pizzottella		100		200
ACETO			10					10
MOZZARELLA							100	100
SALSICCIA						150		150
VONGOLE			20					20
PISELLI				180				180
TACCHINO					100			100
CAROTE					100			100
MORTADELLA					100			100
VINO BIANCO						10		10
PANCETTA					20			20
LIMONI				100				100
SPALLA GOTTA	100							100
DOLCETTO	nr.1							nr.1

Suppl. Giovani adulti: MERCOLEDI' 200 gr marmellata, 1 uovo
 VENERDI' 200 gr marmellata, 2 formaggini

ADESSO DICONO CHE LA HANNO CAMBIATA DI NUOVO (2004) MA IL PROBLEMA E' CHE CI GUADAGNANO GUARDIE ED IMPRESE, SUL MANGIARE. TUTTO LÌ. E POI ABUSANO DI MELANZANE (VELENOSE PERCHE' NON PULITE DELLA SOLANINA), FETTINE IMMANGIABILI (DURISSIME) ED APPARECCHIAE COL SUGO, E PESCE SCHIFOSO.